Modern Italy
Vol. 17, No. 1, February 2012, 147–150

Routledge
Taylor & Francis Group

Italian Summaries

David Lebovitch Dahl, Antisemitismo della Chiesa cattolica italiana e nazionalismo: 'gli ebrei' e 'l'Italia onesta' nella retorica de *La Civiltà Cattolica* durante il Risorgimento

Questo articolo analizzerà il problema della diffusione della propaganda antisemita fra i cattolici nella seconda metà del XIX secolo, come pure la questione del ruolo della Chiesa nella formazione di un'identità nazionale italiana durante il medesimo periodo. Questo documento svela due livelli all'interno del discorso della rivista gesuita *La Civiltà Cattolica* riguardo all'unificazione dell'Italia. Ad un primo livello, tipico degli editoriali, il nazionalismo viene respinto, mentre ad un livello più nascosto, la rivista definisce con forza l'Italia come una nazione cattolica, in parte attraverso l'emarginazione degli ebrei. L'indagine mostra come l'accostamento alla costruzione dell'Italia sia un fattore che deve essere preso in considerazione quando si studia la retorica cattolica riguardante gli ebrei, inoltre sostiene la tesi secondo la quale il contributo della Chiesa alla formazione dell'identità nazionale italiana sia un dato rilevante per gli studi sul Risorgimento.

Federica Falchi, Democrazia e questione femminile nel pensiero di Giuseppe Mazzini

'Amate, rispettate la donna. Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali. Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna'. Con queste parole rivolte agli operai italiani nel suo *Doveri dell'uomo* (1860), Mazzini palesava senza alcuna ambiguità il suo pensiero in merito alla questione femminile. Il pensatore genovese, in seguito anche al confronto con pensatori provenienti da differenti realtà statuali (e.g. Inghilterra e Francia), considerava infatti, il principio dell'eguaglianza fra uomini e donne come basilare nel suo progetto di costruzione della nazione prima e di una repubblica democratica poi. Mazzini, che trascorse ben 35 anni della sua vita in esilio, con le sue idee emancipazioniste, fece dunque parte di un ristretto gruppo di pensatori europei che sfidando i consolidati costumi e le legislazioni vigenti, non solo auspicavano la fine della sottomissione sociale e giuridica femminile ma ritenevano il mutamento della condizione femminile una misura irrinunciabile per la realizzazione dei propri progetti politici. Nel dibattito europeo del XIX secolo sul tema della democrazia e della formazione degli stati nazionali il tema dell'emancipazione femminile trovò uno spazio grazie a questo autorevole gruppo di intellettuali. La vicinanza nelle argomentazioni e l'impegno non solo intellettuale ma anche fattivo di tali pensatori rendono legittimo affermare che, nel corso del XIX secolo, si delineò una corrente di pensiero femminista nata dall'incontro e dalle riflessioni di vari intellettuali che, incontratisi prima in Francia e poi in Inghilterra, non consideravano più la risoluzione della questione femminile come un argomento

ISSN 1353-2944 print/ISSN 1469-9877 online
© 2012 Association for the Study of Modern Italy
http://dx.doi.org/10.1080/13532944.2012.640424
http://www.tandfonline.com

https://doi.org/10.1080/13532944.2012.640424 Published online by Cambridge University Press

circoscritto, ma la ritenevano basilare nei progetti di palingenesi delle nazioni, o come nel caso italiano, di costruzione e palingenesi di una nazione.

Massimo Vittorio, Alcune considerazioni sulla vicenda Croce-Dewey

La nota disputa tra Croce e Dewey ha svariate cause alla sua origine. In questo lavoro si mette ordine ai fattori che entrano nella vicenda e ai molteplici studi che si sono soffermati su questo 'exchange'. L'anti-hegelismo di sfondo, il problema linguistico e le reali divergenze nella teoria estetica sono alla base del reciproco 'misunderstanding'. Non mancano riferimenti ai motivi per cui Croce ha ottenuto una scarsa penetrazione negli Stati Uniti. L'analisi si conclude con la sottolineatura dei motivi etico-sociali presenti nell'estetica deweyana.

Zana Vathi, Identità locali, identificazione e incorporazione degli immigrati albanesi a Firenze

In questo articolo, i concetti della città come contesto, la località e l'incorporazione sono applicabili al caso degli immigranti albanesi a Firenze. Fin ora, la maggior parte della ricerca sull'incorporazione degli immigranti e sul concetto di spazio è basata sulla città o sulle interrelazioni fra lo stato-nazione e la città, i contesti dove l'incorporazione avviene. I risultati di questo studio indicano che il rapporto fra la località e l'incorporazione degli immigranti è multidimensionale. In primo luogo, anche se i risultati sostengono il ruolo dell'ethos urbano nell'incorporazione degli immigranti, la città non è un'entità omogenea e non dovrebbe essere identificata con la località, dove l'incorporazione degli immigranti è il focus della ricerca. L'importanza della località all'interno della città è evidenziata dal ruolo svolto dalle qualità di spazio e dall'estetica nell'incorporazione e nell'identificazione degli immigranti. Inoltre, più attenzione dovrebbe essere pagata alle percezioni di spazio presenti in varie generazioni di immigranti, poiché i dati indicano che generazioni differenti possiedono diverse 'geografie cognitive', percezioni di spazio e apprezzamenti di cosmopolitanismo, qui considerati in relazione alla località. Queste funzioni dovrebbero essere esaminate rispetto alle particolarità storiche, strutturali e culturali della città come il contesto speciale dell'incorporazione, senza ignorare la politica di livello nazionale dell'immigrazione e dell'integrazione.

Jomarie Alano, Antifascismo per bambini: *Storia del gallo Sebastiano* di Ada Gobetti

Storia del Gallo Sebastiano di Ada Gobetti rappresenta una delle molte attività antifasciste della scrittrice. Quando scrisse il libro, Ada Gobetti viveva da sedici anni sotto il fascismo. Anche se il libro proviene da una lunga discendenza anticonformista nella letteratura per l'infanzia, ha impartito un ordine del giorno molto specifico a livello ideologico e politico, dal momento che *Sebastiano* fu scritto al culmine del periodo fascista. Letto da migliaia di bambini italiani durante la guerra, la storia fornisce un critica intelligente al tentativo di Mussolini di conformare i bambini all'ideale fascista. Grazie a *Sebastiano*, Ada Gobetti arruolò genitori e figli nel proprio sforzo di spronare gli italiani alla resistenza. Dopo la guerra, in qualità di vice sindaco di Torino (Ada Gobetti è stata la prima donna in Italia ad investire questa carica), lavorò diligentemente per effettuare riforme dell'istruzione positive e combatté apertamente per i diritti delle donne e dei bambini italiani. Scrisse ampiamente sull'educazione dei bambini e dedicò gran parte del resto della sua vita

https://doi.org/10.1080/13532944.2012.640424 Published online by Cambridge University Press

ad attività pedagogiche per la promozione di una 'educazione democratica' sia dei figli, sia dei genitori.

Alan Perry, 'Io sono qui muto e solitario': scritti dalla prigione di Giovannino Guareschi, 1954–1955

Giovannino Guareschi, autore dei celeberrimi romanzi dedicati a Don Camillo ed editore del settimanale *Candido*, fu detenuto per 14 mesi nella prigione di Parma tra il 1954 e il 1955 con l'accusa di diffamazione nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio Alcide de Gasperi. Dalla fondazione della repubblica fino ad oggi, Guareschi è l'unico giornalista italiano che sia mai stato incarcerato per diffamazione. Il presente studio esaminerà numerosi aspetti della vita di Guareschi durante il periodo di detenzione: la noia e la solitudine, i suoi tentativi di comprendere il suo compagno di cella e le maniere provocatorie con cui tentava di tenerne alto il morale. Nello specifico, lo studio si focalizza sia sulla corrispondenza con la moglie Ennia, una raccolta di 44 lettere, sia sulle sue riflessioni personali tenute in due diari di prigionia: tutti i documenti sono ancora inediti. L'analisi corregge la ricorrente interpretazione sbagliata del perché Guareschi rifiutò deliberatamente di ricorrere in appello e scelse di andare in prigione, considera come Guareschi si presenta all'interno dei suoi scritti e contempla la sua posizione nella storia degli 'scritti dal carcere' italiani

Martin Bull, La transizione italiana che non c'è mai stata

La recente argomentazione secondo la quale la nozione di 'transizione' debba essere messa da parte nel tentativo di dare una spiegazione alla direzione della politica italiana degli ultimi vent'anni deve essere accolta, ma questo non spiega perché noi, in qualità di italianisti, abbiamo trattato il caso in maniera sbagliata e nemmeno indica la strada da intraprendere per occuparsene in modo corretto oggi. Il 'mito' della transizione è nato e si è conservato nonostante il numero crescente di prove che dimostrano come il concetto non sia inerente per natura, in termini sia empirici che concettuali. Il concetto di 'transizione' necessita di un trattamento concettuale e di un'applicazione empirica più seri, ma anche in seguito a questo lavoro è improbabile che si arrivi alla conclusione che l'Italia stia attraversando un periodo di transizione.

Liberare l'Italia e gli italianisti da questa opinione prevalente e, allo stesso tempo, non abbandonare l'idea che sia accaduto qualcosa di eccezionale nella politica italiana degli anni Novanta, potrà favorire l'arricchimento del dibattito sulla natura dei cambiamenti politici avvenuti in Italia negli ultimi settant'anni

Gillian Ania, La risposta degli scrittori italiani ai fatti dell'11 settembre

Un mese dopo l'attacco terroristico al *World Trade Centre* di New York, il *Corriere della sera* ha pubblicato un articolo sulle possibili conseguenze future sulla letteratura che riguarda questo tragico evento. Alcuni romanzieri hanno dichiarato a gran voce che il loro lavoro non ne sarebbe stato per niente influenzato, mentre altri hanno osservato come le loro visioni letterarie e le loro prospettive fossero già determinate da aspetti tragici della vita. Molti scrittori hanno confessato di essersi chiesti, quanto meno subito dopo l'undici settembre, se la letteratura da quel momento in avanti potesse ancora avere un senso. Dieci anni più tardi, questo saggio si propone di esaminare la natura della risposta italiana. In un primo momento, verranno presi in analisi i punti di vista di quegli scrittori

https://doi.org/10.1080/13532944.2012.640424 Published online by Cambridge University Press

che hanno espresso le loro opinioni direttamente attraverso la stampa o sotto forma di saggio, successivamente il si analizzerà un numero ridotto di romanzi (di Tullio Avoledo, Marisa Bulgheroni e Tiziana Rinaldi Castro) e romanzi brevi (scritti da Andrea Piva, Andrej Longo e Andrea Canobbio) che hanno trattato il tema, e che l'hanno fatto in maniera tale da rafforzare il senso di un'estetica politica e/o culturale.Verranno inoltre analizzati i collegamenti fra le reazioni del Ventunesimo secolo ai fatti dell'undici settembre e l'esperienza e la memoria italiane rispetto al terrorismo politco e alla guerra, come pure la questione riguardante l'ispirazione che i romanzieri hanno tratto da particolari contesti di catastrofe o tragedia.

Translated by Francesco Mana

https://doi.org/10.1080/13532944.2012.640424 Published online by Cambridge University Press